

ASSEMBLEA NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO ROMA 24 MAGGIO 2016

RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL COORDINATORE NAZIONALE FP CGIL VVF DANILO ZULIANI

Care compagne, cari compagni, gentili ospiti, Gianna, vi do il benvenuto a questa nostra Assemblea Nazionale e vi ringrazio per aver accolto il nostro invito a questo evento che arriva dopo diverso tempo, infatti, l'ultima Assemblea Nazionale si è tenuta nell'ormai lontano 2003.

Come allora, però, ci troviamo ad affrontare un momento storico per il Corpo Nazionale.

Nel 2003 affrontavamo quello spettro, poi manifestatosi in tutta la sua negatività, che era il tentativo di ripublicizzazione del rapporto di lavoro per i Vigili del Fuoco.

Infatti, nell'anno successivo, veniva promulgata la legge 252 che, effettivamente, ci faceva ripiombare nel sistema pubblicistico e delegava il Governo alla riorganizzazione del Corpo Nazionale.

Nel 2005 vedeva la luce il Decreto Legislativo 217 che riordinava le carriere delle lavoratrici e dei lavoratori del Corpo Nazionale e, nel 2006 il Decreto legislativo 139 che ne delineava l'assetto organizzativo.

In quel periodo osteggiammo con tutte le nostre forze quella che vedevamo come una controriforma e prospettammo lo scenario che, a nostro avviso, ci saremmo trovati di fronte.

Oggi, dopo dieci anni, siamo qui per dire che avevamo ragione su tutta la linea, il Corpo Nazionale è rimasto ingessato in una paralisi organizzativa e gestionale senza precedenti.

Credetemi, essere qui a dire "avevamo ragione" non ha il gusto dolce della vittoria, da Vigilie del Fuoco avrei voluto poter dire che avevamo sbagliato perché questo avrebbe significato che il Corpo Nazionale era nel suo pieno vigore e nella sua piena possibilità di risposta alle necessità dei cittadini del nostro Paese.

Invece, no, dire "avevamo ragione" mi da quel sapore amaro che si sente quando non si è voluto ascoltare chi, responsabilmente, aveva cercato di mettere

in fila tutte quelle contraddizioni che aveva visto in quel malaugurato progetto.

Dobbiamo dire, però, che, finalmente, anche l'Amministrazione ha preso atto del fallimento di quel progetto ed ha ottenuto, nella cosiddetta Legge Madia, la delega per una revisione dei Decreti Legislativi 217/05 e 139/06.

Quindi, siamo di nuovo al punto di partenza.

Dieci anni buttati via, dieci anni nei quali il Corpo Nazionale è soltanto arretrato, sia dal punto di vista organizzativo che dell'efficacia ed efficienza dell'azione di soccorso ma che è, comunque, riuscito a garantire ad elevati livelli, soltanto grazie all'abnegazione ed all'impegno straordinario che, giornalmente, le lavoratrici ed i lavoratori hanno continuato a profondere nella loro attività.

I Vigili del Fuoco per loro stessa natura e per la natura del loro lavoro necessitano di una flessibilità e versatilità che possa far corrispondere la loro attività alle esigenze ed ai bisogni di cui giornalmente il Paese ha bisogno.

Sono sotto gli occhi di tutti i cambiamenti climatici che provocano, sempre di più, condizioni di allerta mai verificatesi in precedenza e che richiedono tempi di risposta che non sono più di ore, ma di poche decine di minuti.

La rapida evoluzione tecnologica ci mette di fronte a scenari di intervento con evoluzioni rapidissime, per adeguarsi ai quali è sempre più necessario essere flessibili e veloci.

Un rapporto di lavoro legificato è l'esatto contrario di tutto questo.

Due righe scritte male sul Decreto Legislativo 217 hanno immediatamente paralizzato i passaggi di qualifica e, fin da subito, è iniziato il calvario.

Dal 2007, sono stati necessari cinque lunghissimi anni ed un Governo tecnico per riuscire a modificare quelle due righe, nonostante il completo accordo di tutte le Organizzazioni Sindacali, del nostro Dipartimento e dell'Amministrazione dell'Interno.

Nel frattempo il numero del personale qualificato sul territorio è crollato ad un livello insostenibile.

Per far fronte a questo, l'Amministrazione ha fatto ricorso al personale delle qualifiche inferiori che, oltre ad essere non adeguatamente formato per rivestire tale compito, non aveva neanche il profilo giuridico adeguato alle responsabilità che si andava ad assumere.

Ancora una volta le lavoratrici ed i lavoratori del Corpo Nazionale si sono accollati l'onere di assolvere a funzioni superiori, assumendosene in toto la

responsabilità, nei confronti della popolazione, dei loro colleghi e della magistratura.

Per non parlare poi dell'assurda proliferazione delle qualifiche che ha prodotto, come unico risultato, carriere incomprensibilmente lunghissime oppure altre senza nessuna possibilità di sviluppo.

A mero titolo di esempio, ben quattro qualifiche di Vigile del fuoco che, considerato lo sviluppo quinquennale di ciascuna di esse, ha portato a circa venti gli anni necessari per diventare Capo Squadra.

Oppure, sul versante del personale Tecnico ed Amministrativo contabile, l'assurdità di colleghi che hanno dovuto fare un concorso interno per tornare nella qualifica antecedente alla riforma, o peggio, un intero settore, quello degli Assistenti, che, per un mero errore di inquadramento si è visto addirittura posizionato in una qualifica inferiore, sia come mansioni che come retribuzione.

Non voglio dilungarmi oltre sul disastro provocato da questo sciagurato decreto perché è sotto gli occhi di tutti.

A nostro avviso è necessario un completo ripensamento delle carriere con, almeno, il dimezzamento delle qualifiche, per poter dare, finalmente, respiro alle lavoratrici ed ai lavoratori e consentire uno sviluppo più organico e veloce delle progressioni, a tutti i livelli e per restituire quella dignità lavorativa che per dieci anni è stata arbitrariamente sottratta.

Altra priorità è quella relativa ai passaggi di qualifica che, fermo restando il giusto valore da dare all'anzianità di servizio, dovrà necessariamente tenere conto dei percorsi formativi individuali, per valorizzare le competenze raggiunte nel corso della carriera.

Relativamente al Decreto Legislativo 139/06, nel mentre apprezziamo lo sforzo per la definizione dei compiti del Corpo Nazionale e la valorizzazione della figura del Capo del Corpo, dobbiamo rilevare che il mantenimento di un doppio vertice, Capo Dipartimento/Capo del Corpo, impedirà ai Vigili del Fuoco di concretizzare quella autonomia tecnica, amministrativa e gestionale coerente con i compiti e il ruolo che hanno nei confronti dei cittadini e del Paese.

Per quanto ci riguarda, e per le ragioni appena esposte l'unificazione del ruolo apicale in capo alla Dirigenza Generale tecnica del Corpo e la sua sovraordinazione a tutti gli Uffici Centrali dipartimentali, Difesa Civile compresa, resta il nostro principale obiettivo.

Ma se autonomia deve essere, e noi ne siamo convinti da sempre, diventa altrettanto imprescindibile l'istituzione della Dirigenza Amministrativa quale

adeguato terminale di tutte quelle attività che garantiscono il funzionamento quotidiano di una struttura complessa come è il Corpo Nazionale.

Apprezziamo anche la migliore definizione dei compiti dei Vigili del Fuoco ma, nel caso di interventi congiunti con altri Enti ed Organizzazioni, riteniamo ancora insufficiente la regolamentazione dell'attività di coordinamento e chiediamo, pertanto, di individuare tutti gli strumenti necessari, anche legislativi, per valorizzare le competenze del personale operativo del Corpo negli interventi di soccorso tecnico urgente e di Protezione Civile.

Ovviamente, parlando di Protezione Civile, non possiamo non trattare l'argomento relativo al volontariato.

L'Amministrazione e le OO.SS, nel mese di maggio 2015, hanno condiviso le modifiche da apportare al DPR 76/04 (Regolamento della Componente Volontaria del Corpo), stabilendo, sia un nuovo Regolamento più adeguato e funzionale alle caratteristiche e necessità operative dei Distaccamenti Volontari, sia alle necessità del Corpo, sia, infine, l'opportunità di rendere no-profit la prestazione lavorativa dei volontari VVF, ovvero destinando le equivalenti risorse economiche direttamente ai Distaccamenti Volontari, per il mantenimento degli stessi, ma anche per potenziarne mezzi ed attrezzature.

Ad oggi, il testo risulta essere fermo alla Presidenza del Consiglio e non è stato ancora inviato alle Commissioni Parlamentari per il previsto parere, lasciando, quindi, l'argomento in questione ancora senza soluzioni e procurando non pochi problemi organizzativi e di servizio su tutto il territorio nazionale.

La FP-CGIL ha sempre convintamente asserito che il contributo della Componente Volontaria, ancorché mai sostitutivo di quella professionista, è imprescindibile.

Il Regolamento condiviso nei mesi scorsi implementa e valorizza la Componente Volontaria, pertanto ed a maggior ragione va immediatamente superata questa fase di stallo e va urgentemente approvato il provvedimento in questione.

Per quanto riguarda il contratto di lavoro e la possibilità che la sentenza della Corte Costituzionale ha dato per la riapertura del confronto, riteniamo di dover ribadire e rilanciare ancora una volta la nostra ferma convinzione di richiedere con forza il ritorno dei Vigili del Fuoco ad un sistema pattizio.

La CGIL Vigili del Fuoco non si riconosce nell'attuale collocazione nel Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico perché, come già detto in precedenza, non ritiene questa forma contrattuale rispondente alle esigenze del

Corpo Nazionale.

E', comunque, necessario dare seguito all'annuncio fatto dal Ministro Alfano nell'incontro del giorno 8 aprile u.s. con le Organizzazioni Sindacali dei Vigili del Fuoco.

Fermo restando che non riteniamo assolutamente chiusa la partita relativa all'allocazione di risorse aggiuntive per tutti i Settori Pubblici, chiediamo che gli 80 Euro concessi dal Governo anche ai Vigili del Fuoco sotto forma una-tantum, diventino un aumento salariale strutturale tramite gli istituti retributivi, fissi e continuativi, attualmente esistenti.

Inoltre, devono essere rese esigibili sia le risorse che le Società Aeroportuali debbono versare al Corpo, annualmente, in ragione della "quota a parte sul traffico passeggeri", sia quelle residue già stabilizzate con il DPR (contratto) 2009, nonché quelle a venire, risorse attraverso le quali rifinanziare parte degli istituti retributivi accessori, anch'essi già esistenti.

Un altro importantissimo aspetto legato alla piattaforma contrattuale è questo che vado ora ad enunciare.

La Legge 335/94 c.d. riforma delle pensioni ha determinato per i lavoratori soggetti ad un regime speciale (nessuno escluso) alcune innovazioni relative al sistema previdenziale prevedendo anche per questi l'introduzione del sistema di calcolo di tipo contributivo.

Tale sistema ovviamente produce un abbattimento degli importi delle pensioni.

A ciò va aggiunto che con le ultime modifiche introdotte al sistema previdenziale i lavoratori che rientravano nel sistema puramente retributivo, a decorrere già dal 2012, saranno assoggettati anch'essi al sistema misto che come è noto era già previsto per coloro che al 1995 erano soggetti al sistema di calcolo di tipo misto (fino al 1995 retributivo e dal 1.1.1996 contributivo).

Inoltre si sta registrando un continuo innalzamento dell'età all'atto dell'ingresso nel Corpo Nazionale la cui conseguenza imporrà per molti lavoratori l'uscita per conseguimento della pensione di vecchiaia ma con una situazione contributiva – nella maggior parte dei casi – particolarmente critica.

Per questi motivi non è più procrastinabile l'istituzione della previdenza integrativa anche per il personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Altro argomento di riflessione è quello relativo alla salute e sicurezza degli operatori Vigili del Fuoco.

Nella mia veste di rappresentante della FP CGIL in seno alla network dei Vigili del Fuoco europei, ho partecipato il 9 e 10 dicembre 2015 a Bruxelles, alla conferenza organizzata per trattare questo argomento e quello degli indumenti di protezione.

Nel corso della conferenza sono stati presentati i risultati della ricerca, condotta con la collaborazione del Vigili del Fuoco di Bruxelles, sulle sostanze tossiche che si depositano sugli indumenti di protezione, sulle modalità di decontaminazione degli stessi e sulla pericolosità di queste sostanze per la salute dei Vigili del Fuoco.

Da questa ricerca sono emersi degli scenari impressionanti, infatti, si è potuto riscontare che un Dispositivo di Protezione Individuale, utilizzato in uno scenario emergenziale dove possono essere rilasciate sostanze tossiche e non decontaminato, rilascia, nelle giornate successive un quantitativo di tali sostanze pari al 40% di quello accumulato durante l'intervento.

Le sostanze potenzialmente pericolose per la salute sono tantissime e diverse per la loro potenziale pericolosità ed il modo di contaminazione per il nostro organismo varia dall'inalazione, all'ingestione ed al contatto.

Sicuramente il pericolo maggiore è quello derivante dall'inalazione e questo è facilmente contrastabile attraverso l'utilizzo degli autorespiratori, però, i pericoli derivanti dal contatto e dall'ingestione possono essere abbattuti soltanto attraverso l'utilizzo di accorgimenti molto precisi e particolari da tenere nelle fasi immediatamente successive all'intervento.

Da qualche tempo nei Paesi del nord Europa (Regno Unito, Svezia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Germania e Francia), viene posta una particolare attenzione nella decontaminazione di tutte le attrezzature utilizzate in uno scenario incidentale con rischio di rilascio di sostanze tossiche.

I loro nuovi mezzi di soccorso sono dotati di un'apposita stiva dove vengono collocati gli indumenti utilizzati durante l'intervento per evitare di contaminare la cabina e, per i vecchi mezzi nei quali non è disponibile la stiva, gli indumenti vengono prima bagnati per abbattere il maggior quantitativo possibile di sostanze pericolose, successivamente inseriti in appositi sacchi di plastica e, quindi, sistemati negli alloggiamenti dei materiali.

All'arrivo nella sede di servizio tutto ciò che è stato contaminato viene portato in un apposito edificio, separato, nel quale si procede al lavaggio ed alla decontaminazione dei DPI e dei materiali utilizzati.

In caso di incidenti particolarmente rilevanti vengono portati al seguito

appositi container di decontaminazione (sul tipo dei nostri in dotazione NBCR) dove viene fatto passare tutto il personale coinvolto nello scenario di intervento.

Altra cosa estremamente importante e sulla quale viene prestata particolare attenzione è, al rientro in sede, l'immediata pulizia della persona, attraverso la doccia, per evitare la possibilità di contaminazione percutanea o per ingestione se si beve o si consumano alimenti.

Inoltre, le loro sedi di servizio sono compartimentale in zona rossa, zona arancione e zona verde.

Questo per evitare di contaminare le zone degli alloggi, degli uffici e della mensa.

Di tutto ciò nel Corpo Nazionale V.V.F. non c'è traccia e se si considera che da ulteriori studi, ancora in fase di elaborazione, risulterebbe che l'aspettativa di vita pensionistica dei Vigili del Fuoco, rispetto a tutti gli altri lavoratori, si riduce del 50%, riteniamo opportuno che anche nel nostro Paese si apra finalmente una discussione su questo tema e si inizi un percorso di allineamento agli standard di sicurezza e salute già da anni in atto nell'Unione Europea.

Nel cercare di trarre una conclusione a tutto quanto è stato detto, vorrei arrivare alla proposta che la FP CGIL VVF intende consegnare alla politica ed alle istituzioni per quanto riguarda **il futuro che immaginiamo per il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.**

E' attualmente in discussione al Senato, dopo il passaggio alla Camera, il disegno di legge delega sul riordino della Protezione Civile (la cosiddetta legge Braga).

La proposta di legge è certamente apprezzabile per lo sforzo di ricondurre ad unità un settore che per troppi anni ha patito le più svariate forme di estemporaneità sotto l'unico comune denominatore di una gestione strumentale e monocratica.

Troppi provvedimenti, circa quindici solo negli ultimi dieci anni, si sono affastellati in rapida successione sotto la pressione di emergenze talora artatamente ingigantite, ed hanno da un lato spezzettato e resa irriconoscibile la ratio individuata con fatica nei precedenti venti anni, dall'altro hanno ridotto il servizio nazionale a mero strumento di gestione delle emergenze e di quegli eventi, cosiddetti grandi, gestiti al di fuori di qualsiasi canale istituzionale.

È stato imposto, e quasi unanimemente avallato, il principio che nulla nel nostro Paese potesse essere realizzato se non sotto la spinta dell'emergenza e con

l'ausilio di pesanti strumenti derogatori che hanno permeato e talora stravolto la natura stessa del corpo normativo nazionale.

In tale ottica la gestione della Protezione Civile è assurta quasi a banco di prova di logiche di gestione del Paese che progressivamente andavano esautorando di funzioni vitali l'organo legislativo.

Ben venga dunque qualunque tentativo di razionalizzare il sistema e soprattutto di ridare correttezza ai rapporti tra istituzioni e tra queste ed il cittadino cogliendo a pretesto lo sfondamento della pletora di provvedimenti che hanno governato in questi anni la Protezione Civile.

Ma proprio su questa base insorgono le prime perplessità che la proposta di legge suscita e che non si può fare a meno di evidenziare.

L'uso della forma della legge delega, a nostro avviso, pone seri motivi di perplessità.

Una materia così ampia e complessa che richiede un intervento legislativo estremamente articolato, non può essere compressa in un mero tecnicismo legislativo da delegare all'Esecutivo del momento, qualunque esso sia.

Siamo, purtroppo, consapevoli che l'invito ad approfondire e rivedere il percorso normativo oggi prefigurato potrà trovare scarsa eco e che pertanto si procederà nel prefigurato percorso dell'emanazione di decreti delegati.

Possiamo e dobbiamo suggerire, però, alcuni strumenti che, a nostro avviso, devono essere definiti dai decreti delegati.

Pensiamo ad esempio a forme codificate di associazione di Comuni limitrofi, alla identificazione di sedi per il coinvolgimento operativo della popolazione che possiamo individuare nei Comandi dei Vigili del Fuoco.

Presso gli stessi Comuni, deve essere prevista la presenza obbligatoria e vincolante di tecnici del settore, in primis del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nelle fasi di redazione ed approvazione degli strumenti urbanistici e delle concessioni per nuovi insediamenti o delocalizzazioni di strutture significative.

Il Corpo Nazionale deve poter essere parte integrante del sistema nazionale di Protezione Civile, non solo nelle fasi emergenziali, laddove è assolutamente pacifico l'intervento dei Vigili del Fuoco – non è necessario scrivere su una legge che siamo la componente fondamentale della Protezione Civile, perché questo è il compito fondamentale del Corpo – ma, per così dire, soprattutto “in tempo di pace”, cioè prima e dopo l'emergenza.

Dobbiamo essere presenti nei momenti in cui si pianifica, si studia e si

mettono a punto i piani di emergenza e poi si da avvio alla fase di ricostruzione e di ritorno alla vita normale, solo così potremo essere parte del sistema integrato di Protezione Civile.

Naturalmente non possiamo pensare, ne sottacere, il fatto che vanno trovate le giuste condivisioni con le altre strutture che da un progetto del genere sarebbero coinvolte, così come rappresenta una sfida ardua, mettere insieme altre categorie di personale con il Corpo nazionale VVF.

In tutto questo ragionamento, non possiamo che ricomprendere una parte del paese che per dedizione, professionalità e organizzazione ha, sin dalla sua nascita, avuto attestazioni e riconoscimenti di merito, soprattutto per l'organizzazione e l'azione sul campo, e più nello specifico, tutte quelle realtà associative che oggi fanno riferimento da una parte al Corpo Nazionale VVF. (Volontari VVF) e dall'altra alle Regioni in supporto al servizio di soccorso sanitario (Volontariato, Croce Rossa, Misericordie, ecc.).

E' chiaro che immaginando una tale struttura, con i numeri che oggi conosciamo, potremmo mettere insieme e in relazione di coordinamento quasi mezzo milione di operatori, tra Strutture Civili dello Stato e Volontariato, di per se già questa idea rappresenta una visione e una grande sfida.

Una visione ed una sfida che, mi sento di poter dire, dovremmo cogliere e perseguire, una sfida che potrebbe contribuire nel prossimo decennio, con i giusti investimenti, a recuperare quella leadership, anche a livello Europeo, di innovazione, coordinamento, intervento, pianificazione e prevenzione, che le strutture del nostro Paese, ad oggi superate dagli altri, in tecnologie e organizzazione, rappresentavano negli anni 90/2000.

In un momento dove si parla in maniera disinvolta ed a volte anche impropria, di spending review, crediamo che questa proposta possa assumere un carattere della massima importanza anche per le implicazioni economiche del sistema.

Non sempre, però, bisogna vedere le riorganizzazioni come premesse per tagli economici e dei servizi, in questo caso, crediamo che una più puntuale organizzazione in una struttura più grande, accorpata, non solo comporti risparmi economici per i cittadini ma sia anche in grado di offrire un servizio di prossimità al cittadino migliore, più efficiente ed efficace.

In Corpo Nazionale VVF. ha una capillare dislocazione di sedi in tutto il territorio Nazionale.



Coordinamento Nazionale Vigili del Fuoco

Utilizzare la rete delle sedi VVF sul territorio per dislocare ed implementare gli equipaggi sanitari dell'ARES 118 consentirebbe allo stesso tempo, di risparmiare sulle sedi di servizio, e distribuire in maniera più capillare il Servizio di Soccorso Sanitario accorciando i tempi.

Questo consentirebbe anche di restituire il servizio di elisoccorso alle competenze dello Stato, sottraendolo al mercato delle convenzioni, per garantire ai cittadini un soccorso sia Sanitario che Tecnico Urgente più veloce ed efficace.

Altra conseguenza non sottovalutabile, sarebbe che il tutto si troverebbe in una unica soluzione, amministrativa e di coordinamento, rendendolo meno oneroso per tutta la cittadinanza e per il sistema Sanitario Nazionale.

Altro elemento da tenere presente, proprio grazie ad una sperimentazione da parte del Corpo Nazionale VVF è l'applicazione del numero unico del soccorso Europeo 112, per il quale, il nostro Paese, continua ad essere in infrazione per la mancata attivazione.

E' indiscutibile che tale accorpamento aiuterebbe, anche in questo caso, alla strutturazione ed alla gestione della nuova procedura.

Concludo dicendo che la prossimità al cittadino ed agli enti locali preposti alla gestione delle emergenze è, a nostro avviso, quel valore aggiunto che i Vigili del Fuoco possono e devono dare per sviluppare quel concetto di resilienza che si sta facendo strada in Europa e nel Mondo nel campo della prevenzione e del contrasto dei rischi derivanti dai disastri ambientali.

Possiamo, quindi, affermare che la giusta collocazione del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco è quella del Dipartimento della Protezione Civile, perché tale riteniamo essere la "mission" del Corpo ed anche perché, solo in questo modo, saremo in grado di esprimere quella vitalità della quale il Paese ha bisogno per la salvaguardia, la tutela ed uno sviluppo sostenibile dell'ambiente e del territorio.

Grazie per l'attenzione.